

Messaggio

numero

7262

data

21 dicembre 2016

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni

- **24 settembre 2012** presentata da Sergio Morisoli “È ora di un Patto economico di Paese” e
- **22 febbraio 2016** presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari “Ticino Futuro”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione del 24 settembre 2012 il deputato Sergio Morisoli chiedeva al Consiglio di Stato di farsi promotore di un’iniziativa di rilancio economico che innanzitutto procedesse a un riesame dei rapporti “Ticino 2015. Libro bianco sullo sviluppo economico cantonale nello scenario della globalizzazione” del 23 marzo 1998, in particolare per la sua parte sui macrotrend, e “Parliamo della luna. Nove provocazioni sul Cantone Ticino” pubblicato nel 2007, e di tutta una serie di altri documenti tra i quali approfondimenti giornalistici, mozioni inevase e i programmi dei partiti in gara per le elezioni cantonali del 2011. Dopo aver proceduto al riesame dei documenti citati, il deputato chiedeva di istituire un’organizzazione di progetto che elaborasse e presentasse le misure, leggi o modifiche legislative necessarie per implementare la visione esplicitata in quei documenti e, infine, di coinvolgere nella fase finale i membri del Gran Consiglio, dei partiti, delle parti sociali, delle società civili, delle università e delle principali città del Cantone, questo al fine di costituire quel “Patto di Paese” ritenuto fondamentale per difendere il benessere raggiunto e per poter cogliere le opportunità di sviluppo nel medio-lungo termine.

Con un’altra mozione depositata il 22 febbraio 2016, lo stesso deputato Sergio Morisoli, insieme ad altri due deputati (Tiziano Galeazzi e Paolo Pamini) chiedeva al Consiglio di Stato, alla luce della prossima apertura della galleria di base AlpTransit del Ceneri e dei processi di aggregazione comunale in atto nei principali agglomerati ticinesi, di istituire un gruppo di lavoro formato da un rappresentante del governo e dai rappresentanti delle tre città di Lugano, Bellinzona e Locarno che contribuisse a far partire quello che i deputati considerano come il motore per il rilancio del Ticino, ossia il triangolo urbano rappresentato dai tre poli citati. A tal fine, il Consiglio di Stato sarebbe chiamato a creare un fondo cantonale di 250 milioni di franchi per finanziare progetti innovativi nell’area urbana interessata.

Con il presente messaggio, il Consiglio di Stato risponde alle questioni sollevate dalle due mozioni informando i promotori sulla strategia di sviluppo economico di cui nel frattempo si è dotato e sulle iniziative promosse per incentivare, da una parte, la condivisione delle misure e, dall’altra, per sostenere progetti innovativi non limitati necessariamente agli spazi urbani citati e che, pertanto, non sono discriminatori da un profilo territoriale.

I. LA STRATEGIA DI SVILUPPO ECONOMICO CANTONALE

Il Consiglio di Stato ha adottato ormai da qualche anno un approccio strutturato in tema di sviluppo economico, che si articola oggi in una strategia volta contemporaneamente al rafforzamento delle condizioni quadro, al sostegno di singole iniziative imprenditoriali e alla realizzazione di azioni mirate di marketing territoriale e di comunicazione, questo al fine di rispondere adeguatamente alle innumerevoli sfide che il nostro Cantone si trova ad affrontare.

Diversi recenti approfondimenti scientifici hanno messo in luce un Ticino in fase di profonda trasformazione. Se da un lato il nostro Cantone ha saputo negli ultimi 25 anni recuperare terreno nei confronti del resto del Paese, in particolare sul fronte della formazione e della ricerca, dall'altro non mancano aspetti critici e sfide - su tutte, il tema del mercato del lavoro, una produttività che cresce meno rispetto al resto della Svizzera, a cui si è sommata la sopravvalutazione del cambio franco-euro e il ridimensionamento del settore bancario - che il Ticino dovrà saper affrontare per non pregiudicare le sue potenzialità di sviluppo e, in definitiva, la qualità di vita delle future generazioni.

Sulla base di questi approfondimenti e dopo un'attenta analisi e revisione di tutte le politiche di sostegno allo sviluppo economico, grazie anche a un lungo percorso strutturato, al coinvolgimento costante dei principali partner economici e istituzionali sul territorio e alle relazioni intessute a livello nazionale e internazionale, il Consiglio di Stato ha identificato tre principali obiettivi di sviluppo economico, riassunti nel programma d'attuazione della politica economica regionale 2016-2019.

In particolare, per il quadriennio in corso, il Consiglio di Stato ha fissato le seguenti priorità:

1. Aumento della capacità d'innovazione e della competitività delle piccole e medie imprese (PMI).
2. Aumento della competitività e dell'attrattiva del Ticino e delle sue destinazioni turistiche.
3. Riposizionamento delle regioni periferiche.

La strategia adottata è volta a favorire una crescita sostenibile e duratura che valorizzi le peculiarità territoriali, lo spirito imprenditoriale e l'innovazione, creando posti di lavoro qualificati a favore della popolazione residente.

Questa filosofia ha permesso di affrontare in maniera strutturata diverse revisioni legislative, quali quella della Legge sul turismo e della Legge per l'innovazione economica, e di rimodulare anche le relative disponibilità finanziarie (si veda a questo proposito i messaggi n. 6897 "Nuova legge sul turismo (LTur) e stanziamento di un credito quadro di fr. 24'000'000.- per il finanziamento delle attività svolte dall'Agenzia turistica ticinese nel quadriennio 2015-2018", n. 7041 "Stanziamento di un credito quadro di fr. 12'000'000.- in base alla legge sul turismo (LTur) del 25 giugno 2014 per la concessione di sussidi cantonali a sostegno degli investimenti e delle attività per il turismo nel quadriennio 2015-2018" e n. 7060 "Politica dell'innovazione: nuova Legge per l'innovazione economica (LInn) e stanziamento di un credito quadro di fr. 20'000'000.- per il periodo 2016-2019").

II. CONDIVISIONE DELLA STRATEGIA E DISPONIBILITÀ FINANZIARIA

La formulazione della strategia di sostegno allo sviluppo economico cantonale è stata interessata da un ampio lavoro preliminare di condivisione con le cerchie interessate (Enti

regionali per lo sviluppo, organizzazioni turistiche, associazioni di categoria, Fondazione AGIRE, istituzioni cantonali, nazionali e internazionali).

Il gruppo strategico per la politica regionale, chiamato ad avallare le scelte del Governo in materia di sviluppo regionale, il 16 giugno 2015 ha condiviso i contenuti della strategia approvando il programma d'attuazione 2016-2019 della politica regionale e la pianificazione finanziaria indicativa. Il programma d'attuazione è poi stato approvato dal Consiglio di Stato l'8 luglio 2015.

Attraverso l'approvazione dei già citati messaggi n. 6897, 7041, 7060 e del messaggio n. 7145 (Richiesta di un credito quadro di fr. 27'000'000.- per la concessione di aiuti cantonali ai sensi della Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale per il periodo 2016-2019, Richiesta di un credito quadro di fr. 13'000'000.- per misure complementari alla politica regionale della Confederazione e relativi decreti legislativi), il Parlamento ha a più riprese ribadito il suo sostegno alla strategia cantonale di sviluppo economico, che oggi dispone di una capacità finanziaria sufficiente a garantire un adeguato supporto alle attività di sostegno all'economia.

Al fine di garantire un sostegno ancor più allargato alle iniziative di sviluppo economico, a fine 2015, dando seguito alla mozione 23 febbraio 2015 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari "*Costituzione di un gruppo di riflessione strategica per la valutazione delle conseguenze dell'apprezzamento del franco*", su iniziativa del Dipartimento delle finanze e dell'economia, è stato costituito il Tavolo di lavoro sull'economia ticinese (<http://www4.ti.ch/dfc/de/tavolo-economia/home/>) che vede il coinvolgimento di rappresentanti del mondo politico, economico, sindacale e accademico e che, in funzione delle tematiche trattate, si avvale della stretta collaborazione degli uffici cantonali, in particolare della Divisione dell'economia.

L'obiettivo del tavolo di lavoro, che nel 2016 si è già riunito quattro volte (cinque gli incontri totali previsti) e ha allargato in tre occasioni, attraverso le "Giornate dell'economia", le occasioni di confronto al pubblico, è quello di confrontarsi sulla situazione economica del Cantone Ticino identificando, nel contempo, quelli che saranno i suoi sentieri di sviluppo futuro attraverso un approccio costruttivo e aperto.

Il Consiglio di Stato ritiene pertanto che agli auspici sul tema del coinvolgimento delle forze attive del Cantone contenuti nelle due mozioni sia stato dato seguito, grazie alle iniziative promosse dal DFE. Per quanto riguarda la disponibilità finanziaria, esso ritiene che i fondi messi a disposizione delle leggi settoriali siano sufficienti a garantire un sostegno adeguato alle iniziative di supporto all'economia cantonale.

III. SVILUPPO ECONOMICO E DISPARITÀ REGIONALI

La strategia di sviluppo economico promossa dal Cantone non prevede differenziazioni territoriali, con la sola eccezione delle misure di politica economica regionale destinate al riposizionamento delle regioni periferiche e a quelle del Decreto legislativo per misure complementari al Programma d'attuazione 2016-2019. L'attenzione particolare rivolta alle realtà periferiche è giustificata dalle difficoltà oggettive che queste realtà sono chiamate a fronteggiare, e dal fatto che l'auspicio di disporre di una strategia specifica per queste zone è inserito nella Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale (art. 14 cpv. 2 lett. b) LaLPR) e nel relativo regolamento (art. 3 RLPR).

Con la politica economica regionale, il Consiglio di Stato mira dunque proprio a ridurre le disparità di sviluppo tra le varie regioni del Cantone, mentre con le altre politiche di

sviluppo economico assicura un sostegno indifferenziato delle attività sul territorio. Tuttavia, il Governo è consapevole del fatto che, verosimilmente, gran parte delle risorse messe a disposizione per i progetti d'innovazione, in particolare quelle previste dalla Legge per l'innovazione economica, e di quelle destinate agli investimenti infrastrutturali in tema di trasporto pubblico, verranno spese nelle regioni citate e nel Mendrisiotto, in quanto queste raggruppano gran parte delle realtà imprenditoriali e dei posti di lavoro esistenti in Canton Ticino.

Il Consiglio di Stato ritiene però riduttivo restringere la visione di sviluppo economico alle sole realtà urbane di Lugano, Locarno e Bellinzona promossa dalla mozione "Ticino Futuro", che invita pertanto a respingere.

IV. CONCLUSIONE

Considerato quanto sopra esposto, il Consiglio di Stato ritiene che il suo operato colga già buona parte delle proposte avanzate dalle due mozioni, in particolare quella di disporre di una strategia di sviluppo economico in grado di porre le basi per un benessere sostenibile e duraturo, e quella di assicurare la condivisione e il coinvolgimento di tutte le forze attive in grado di dare un contributo sostanziale alla crescita e allo sviluppo economico del Cantone.

L'impegno del Governo in questa direzione è peraltro già formalizzato nelle linee direttive e nel piano finanziario 2015-2019. Il Consiglio di Stato ritiene dunque che tali iniziative vadano promosse nell'ambito della pianificazione finanziaria prevista, considerando non realistica la costituzione di un fondo di 250 milioni per la realizzazione delle misure.

Lo scrivente Consiglio invita pertanto il Gran Consiglio a respingere le due mozioni, considerando buona parte delle misure proposte superate o non necessarie.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annesse:

- Mozione 24 settembre 2012
- Mozione 22 febbraio 2016

MOZIONE

È ora di un "Patto economico di Paese"

del 24 settembre 2012

Sono clemente con questo Governo perché ho visto i suoi limiti, non tanto dei singoli ma del "governare", e per questo ritengo con la massima convinzione che se il Governo è in difficoltà o in un "impasse", il Parlamento può e deve dargli una mano e sopperire là dove può far meglio. Il bene comune è un'emergenza tale che non serve e non basta più distribuire note e pagelle di insufficienza al Governo o cercare altri colpevoli. Prima che una questione di misure specifiche, è una faccenda di responsabilità e di dovere civile nel rimetterci assieme. Chi ha idee, chi ha risorse ed energie per fare un passo avanti le tiri fuori. È indifferente se provengono dal tavolo del Governo, dagli scranni del Parlamento, dalle seggiole di partito o dalla società civile. Ci vuole un patto di Paese dove prevalga l'idea, il progetto e non le loro paternità o maternità.

Il Ticino della globalizzazione non è vaccinato contro la crisi e le sue derive estremiste, come non è immune alle politiche sbagliate di Berna. Negli anni della grande depressione americana fu coniato il concetto dell'uomo dimenticato. Si riferiva a quei cittadini che non avevano mai avuto molto e che in più stavano perdendo anche quel poco: il lavoro, la salute e gli affetti. Oggi lo stesso concetto di cittadino dimenticato lo utilizzerei per quelle persone che in Ticino si alzano ogni mattina per lavorare, che a fatica ma con orgoglio tengono in piedi la loro famiglia, che pagano fino all'ultimo centesimo le imposte, quegli imprenditori che creano lavoro per sé e per gli altri, tutti quelli che dallo Stato non beccano neanche un centesimo di sussidio. Sono moltissimi e dimenticati. Il cittadino dimenticato, in forma aggiornata, merita protezione politica ma anche una speranza che consiste nel rilancio dell'economia, cioè una politica economica seria che punti di nuovo sulla crescita e non sul declino controllato.

Per questo ci vuole un nuovo patto di Paese: l'economia da sola non basta e lo Stato da solo non può farcela.

Dobbiamo fare qualche cosa. Di mezzo c'è una vastissima categoria di cittadini, famiglie, lavoratori salariati, piccoli proprietari, artigiani, commercianti vari, albergatori, imprenditori di cui lo Stato non si occupa, non hanno diritto ai sussidi o agli aiuti pubblici, non si lamentano, non manifestano e non hanno lobby; per questo ci si dimentica facilmente di loro, salvo chiedergli di lavorare, produrre, pagare, crescere i figli e ubbidire alle leggi, subire le diseconomie dei mercati dopati. Sono loro a tenere assieme e mandare avanti grazie alle loro vite la comunità.

Non stiamo fermi ma facciamo qualcosa. Saltiamo la barricata istituzionale e proviamo a coinvolgere la società civile. Cosa impedisce ai politici eletti, ai responsabili di partito, ai dirigenti delle categorie professionali e dei sindacati, ai media di aprire gli armadi contenenti tonnellate di studi e ricette prodotte nell'ultimo decennio per il rilancio del cantone, e sceglierne alcune da concretizzare attraverso la via parlamentare tracciando una corsia urgente e preferenziale?

Non facciamo più per favore nuove analisi, nuovi studi, mettiamoci ad un tavolo e scegliamo alcune proposte buone e valide già esistenti, elaboriamole e affiniamole abbandonando quel micidiale principio paralizzante secondo il quale anche se la proposta è buona ma viene dal fronte avverso è da bocciare a priori.

Considerato tutto quanto è archiviato o in circolazione, dal mio osservatorio mi permetto di suggerire qui di seguito una personale e ponderata selezione ad hoc di documenti di base che coprono abbondantemente le necessità del progetto "Patto di Paese" senza ulteriore perdite di tempo e di risorse.

Tenuto conto di quanto sopra, chiedo al Governo di aprire formalmente un cantiere strutturato, organizzato e operativo per il rilancio economico.

I punti cardine di questa azione dovrebbero essere:

1. Procedere con l'esame dei documenti già esistenti:

per il lungo termine:

- 1) DFE: Il libro bianco del 1998 per la sua parte propositiva sui macrotrend per il Ticino
- 2) Tito Tettamanti: Parliamo della luna del 2007. Nove provocazioni sul Cantone Ticino con 50 interviste a personalità di spicco

per il medio termine:

le schede di approfondimento del settimanale il Caffè raccolte nel 2007-08; nel 2010 e nel 2012

per il corto termine:

i programmi elettorali di tutti i partiti in gara per le cantonali del 2011; le iniziative e le mozioni a carattere economico in fase e quelle presentate in questo inizio quadriennio, le richieste formali giunte dalle organizzazioni di categoria e economiche

2. Creare una organizzazione di progetto snella (nella forma dei progetti privati) per l'elaborazione e la presentazione di misure, leggi o modifiche/abrogazione di leggi all'indirizzo del Parlamento che concretizzino quanto contenuto e selezionato dai documenti esaminati di cui sopra

3. Coinvolgere nella fase finale e di proposizione delle soluzioni: il Parlamento (Intergruppo per la promozione economica), i partiti, i partner economici e sociali, le organizzazioni padronali e sindacali, le iniziative più vive della società civile, l'IRE e la SUPSI, i sindaci di Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio e Chiasso.

Lo scopo di questa azione "Patto di Paese" è duplice. Quella di mantenere e difendere il benessere, la ricchezza e i posti di lavoro del presente con le misure a corto termine; e quella di seminare, di creare le condizioni, gli investimenti per produrne anche in futuro tramite le misure a medio-lungo termine.

Di fronte ad un debito pubblico cantonale il cui valore nominale è basso ed è simile a quello della fine degli anni '80 (in valori reali è perfino inferiore); considerato che il costo del debito (interessi passivi) è molto contenuto e inferiore ai proventi degli interessi attivi: se vi fossero alla fine di questo esercizio delle idee e dei progetti interessanti e strategici da sviluppare e realizzare potremmo addirittura ragionevolmente permetterci di indebitarci.

Sono certo che se il Governo, il Parlamento, i partiti, le rappresentanze padronali e sindacali, le organizzazioni economiche, i media, gli enti vivi della società civile saranno in grado in questo progetto di fare propria l'esortazione paolina: "vagliate tutto e trattenete il buono", nel giro di qualche mese potremmo disporre di una valida piattaforma propositiva per definire "Un patto economico di Paese" per il rilancio del nostro Cantone a breve e a lungo termine.

Sergio Morisoli

MOZIONE

Ticino Futuro

del 22 febbraio 2016

Presto sarà aperta AlpTransit, poi con la galleria del Ceneri ci si potrà spostare in soli 15-20 minuti nel triangolo Lugano-Locarno-Bellinzona.

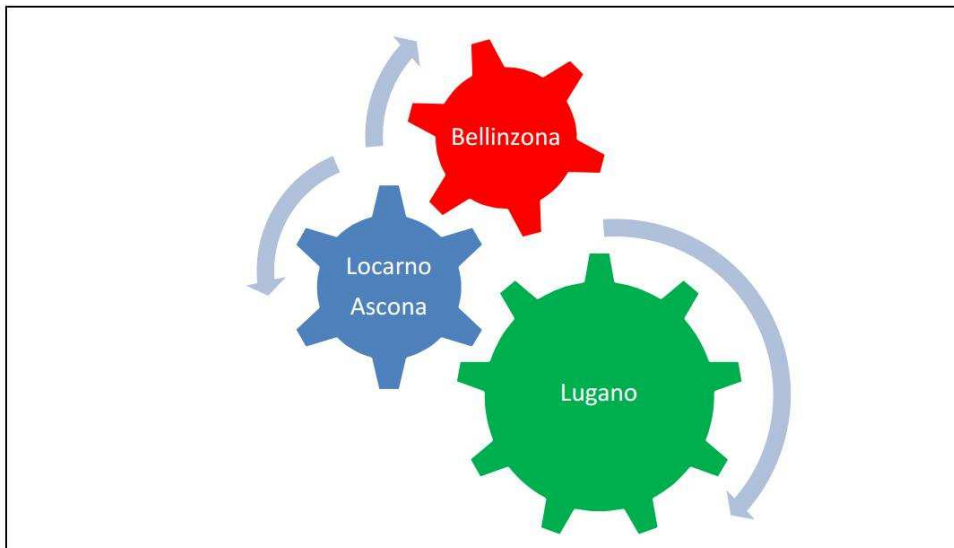
Il processo di aggregazione comunale dopo Lugano ha agganciato anche Bellinzona, e a breve anche il Locarnese troverà una soluzione.

Queste due condizioni nuove: mobilità pubblica veloce e vicinanza urbana, devono diventare lo strumento e il motore per il rilancio del Ticino.

La Confederazione può fare del suo e meglio per non penalizzare il Ticino, il Cantone può fare del suo e meglio per promuovere il Ticino, mentre queste 3 Città hanno le peculiarità (marchio, piazza finanziaria, turismo, cultura, servizi, ricerca, industrie innovative, alte scuole, ospedali) che, se unite, possono diventare il vero motore operativo del rilancio cantonale. Dopo aver provato a rilanciare il Cantone da anni, partendo dall'alto con risultati dubbi, proviamo con coraggio, libertà e sussidiarietà a rilanciare il Cantone partendo dal basso.

Inutile girarci attorno, nella nostra epoca la crescita, il benessere e la prosperità per tutti sono generati ovunque dai poli urbani. Occorre quindi concentrare forze energie e soldi nel promuovere il triangolo Lugano-Locarno-Bellinzona. Se questo triangolo si mette in moto creerà ricchezza, solidarietà e opportunità per sé ma pure sinergie con ricadute positive anche per il resto del Cantone.

Il concetto è semplice: 3 ruote di ingranaggio che girino sincronizzate ad alto regime.



Come produrre questo effetto? Chiediamo al Governo di:

- Creare un fondo cantonale ad hoc di 250 milioni per finanziare progetti e idee innovative sinergiche sottoscritti dai 3 Comuni.
- Creare un Gremio pilota ristretto, con un rappresentate del Governo e i tre Sindaci che sviluppino questo progetto, coadiuvato da esperti a scelta.

Sergio Morisoli
Galeazzi - Pamini